

Cdl e Unione, cresce il fronte che dice no all'eutanasia

DA ROMA LUCA LIVERANI

«no» all'eutanasia uniscono Cdl e Unione. Il segretario dell'Udc Cesa, il leader della Lega Bossi, il ministro diessino Turco si trovano sulla stessa linea. Mentre sul caso Welby è scontro a suon di querele tra il

Codacons - che evoca la circonvenzione di incapace - e i Radicali. Alcuni senatori ds, primo firmatario Massimo Villone, intanto presentano un disegno di legge a loro dire solo contro l'accanimento terapeutico. Una legge del genere, comunque, - fa sapere l'associazione Luca Coscioni - «non potrà regolare i casi come quello di Welby». Dice dunque il leader dell'Udc Lorenzo Cesa: «Ci dispiace vedere una persona soffrire così, ma difendiamo la vita fino in fondo. Quindi solidarietà alla persona, ma un caso non può diventare l'occasione per introdurre l'eutanasia nel nostro Paese». Per il leader del Carroccio Umberto Bossi, poi, quando Silvio Berlusconi parla di «libertà di coscienza», «vuol dire un'altra cosa - dice il *senatur* - che si è contrari all'eutanasia. Abbiamo già tante cose da fare e bisogna lasciare pur qualcosa al Padreterno». E aggiunge: «Chi passa attraverso le malattie si ricorda qual è il problema. Io Welby andrei a trovarlo solo perché uno che vuole morire, probabilmente si sente solo. Forse una vicinanza maggiore di tutti noi, di tutti quelli che

pensano ad altro, probabilmente lo aiuterebbe». Toni non diversi li usa il ministro della Salute: «Come persona ho già espresso il mio no - afferma Livia Turco - un no discreto, personale, di coscienza, all'eutanasia. Un no che, devo dirlo, la vicenda umana e la forza spirituale, mentale e vitale di Welby ha ulteriormente rafforzato». Una testimonianza importante è di nuovo quella di Giuseppe Casale, medico esperto di cure palliative che ha rifiutato di staccare la ventilazione di Welby. «Un caso straziante strumentalizzato per fini politici», ripete. «Chi porta avanti la battaglia per l'eutanasia e usa Welby per aprire una breccia - aggiunge - dimentica che dietro c'è la solitudine e il dolore di un essere umano». Casale si dice «contrario all'eutanasia, se non mi sarei dedicato alle cure palliative. È la risposta sbagliata

di una società che non sa prendersi cura di chi soffre». Poi racconta: «Ho proposto di assistere Piergiorgio a casa con farmaci, sostegno psicologico e spirituale, oppure con ansiolitici e antidepressivi. Non ha accettato. Infine gli ho prospettato una sedazione non per accelerare la morte, ma per smettere di soffrire. Ma lui vuole essere addormentato e subito staccato dal respiratore. È una persona molto sofferente non nel fisico, ma nella psiche e nello spirito, un dolore intimo, profondo, tipico di chi non riesce a dare più senso alla vita.

E rabbia». Il Codacons, assieme all'Associazione per i diritti del malato, attacca direttamente i radicali: «Se Welby è in condizioni di non vita, come sostengono i sostenitori della morte dolce, e quindi di incapacità di una vita normale, non può esserlo nemmeno dal punto di vista psichico e quindi non può decidere certo di darsi la morte». E dunque «se non cesseranno le speculazioni, denunceremo «alla Procura, per abusi su persona incapace, radicali e comitati vari». «Falsità chiaramente speculative e strumentali», replica Rita Bernardini, segretaria radicale, annunciando querele per «diffamazione e calunnia». Per il bioeticista Francesco D'Agostino non serve una legge per il caso Welby: «Ammesso, e non concesso, che Welby sia sottoposto ad accanimento

terapeutico, ha il diritto di rifiutare una cura. Non c'è nessuna lacuna normativa». Dunque «se viene staccato il respiratore meccanico e poi, pochi attimi dopo, somministrata la sedazione, ciò può avvenire senza che ci sia bisogno di una legge». Riccardo Pedrizzini di An ricorda invece che «se quello di Eluana Englaro non è accanimento terapeutico, a maggior ragione non lo è quello di Welby. Aiuto alla respirazione, alimentazione e idratazione non sono atti medici o trattamenti sanitari». Intanto alle firme per un dibattito parlamentare sulle proposte eutanasiche si aggiunge a sorpresa il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino.